

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esser in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e tremestri la proporzione, tutto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini, 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cont. 7; arretrato Cont. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cont. 20 par linea.

DANIELE MANIN

E

FRANCESCO GIUSEPPE D'ABSBURGO.

Nel volgero di pochi giorni questi due nomi si ripeterono da mille e mille baccio nella monumentale città che fu regina dell'Adria, ed oggi, congiunta all'Italia, non è più povera ancilla. E questi due nomi, associati insieme per i straordinari casti, esprimono i due punti estremi della storia del nostro risorgimento; l'uno di esso, e, dopo questa della diplomazia, la sanzione del tempo.

Sono appena nove anni che la Venezia ebbe la sua indipendenza, voto supremo dell'illustre patriota di cui domani sarà inaugurato il monumento, presenti tutti i superstiti che insieme a lui coi consigli o, con le armi, prepararono l'odierno destino della Patria. Ed è veramente maraviglioso evento che, pochi giorni dopo che Venezia avrà reso codesto tributo d'ammirazione e di riconoscenza all'illustre Cittadino, abbia ad accogliere nel suo S. Marco il Re liberatore insieme all'Erede della potente Casa d'Absburgo, per secoli signoreggianti la penisola. Avvenimenti di cotanta solennità lasciano sbalorditi gli animi. Chi pensa al passato, e sa per poco dimenticare le partigiane gare e l'ideale del pubblico bene ancor da troppi ostacoli contrastato, deve prorompere in un grido di gioia, in un saluto all'Italia!

Ne solo per Venezia questi sono giorni di cari ricordi e di esultanza; bensì le città sorelle e le moltitudini vi partecipano moralmente. E da ogni parte ad essa accorrono i rappresentanti, per così esprimerci, di tutti gli elementi che produssero la nostra gloriosa epopea; quindi si può dire che in questi giorni Venezia è il pensiero e il cuore della Nazione.

Il consenso della stampa, non solo viennese ed italiana, ma europea, attribuisce al convegno di Francesco Giuseppe d'Absburgo con Vittorio Emanuele di Savoia in Venezia quell'importanza che ogni nome cortese e intelligente vi riconosce per istinto. Per esso non solo i fatti compiuti ricevono un'altra sanzione, bensì si esprime il desiderio e il bisogno della pace che valga a dare ai due Stati vicini quella maggior prospettiva, di cui dopo tante vicende abbisognano.

Dopo la visita di Garibaldi al Quirinale, le onoranze a Daniele Manin e la visita di Vittorio Emanuele a Vienna restituita dall'Imperatore d'Austria-Ungheria in Venezia, renderanno ai posteri memorando l'anno 1875.

Possa esso ezianio nell'interno ordinamento e nei riguardi dell'economia e della finanza reare qualche frutto, rispondente alle nostre speranze!

RED.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA SETTIMANALE.

Roma, 19 marzo.

Domani, come ne era già corsa voce, l'aula di Montecitorio si chiuderà dietro le spalle dei rappresentanti della Nazione che vogliono prendersi un po' di vacanza. Già parecchi se ne erano andati sino da ieri sera, dopo la votazione della Legge finanziaria che fu in serio pericolo, perché il Lavoro aveva invitato i Colleghi della Sinistra a concentrare i loro sforzi per dissodarlo. Ma anche questa volta l'on. Minghetti ha vinto, poiché la Maggioranza ha voluto fargli il regalo di pasqua... ha vinto per diecicsette voti!!!

Ma io, senza accorgermi sono venuto alla conclusione prima di narrarvi i grandi avvenimenti parlamentari della settimana. Eppure due parole voglio dirvi su di essi, dacché a me avete affidata codesta cura.

Lunedì, dunque, l'onorevole Minghetti all'aprirsi della seduta presentava la Relazione sulla circolazione cartacea, e scusavasi per ritardo frapposto all'adempimento di codesto obbligo suo. Essa è un vero messale, alla cui vista i deputati ed il pubblico delle tribune proruppero in un oh di maraviglia ironica. Poi l'on. Ministro, ricordando egualmente il suo obbligo, presentò la situazione del Tesoro, che non destò nessuna maraviglia, poiché si è saputo da essa quello che si sapeva prima. Il Ministro si dimostrò anche questa volta un brillante e simpatico Oratore; ma, lasciando da parte le solite distinzioni da lui fatte, tra il disavanzo di competenza e il disavanzo del Tesoro, il fatto sta che ha dovuto ripetere come alla cassa manchi, per poter fare regolarmente il servizio, 67 milioni, dei quali 60 saranno presi su vigili consorzi e 7 si avranno a prestito dalle Banche. Egli discorse due ore, e la Camera lo udì con attenzione; circa all'intimità persuasione, ognuno la mantenne quale l'aveva prima. Né fece miglior senso su certi Onorevoli il solito ritornello ossia aut aut: o dateipi i mezzi indispensabili a compiere il mio programma finanziario, o me ne vado. Poi si imprese a discutere il Progetto sull'aumento alla tassa sul registro, e si voleva battaglia, e la si diede, e con quale esito ve l'ho già detto.

Ma ora? Ora vi ripeterò con quel medico: staveremo a vedere domani.... cioè dopo le vacanze. Difatti anche tra la Destra ci sono screzii non pochi, e continuano le dicerie del connubio col Sella, che a me continua a sembrare improbabile, e che il Sella stesso smentì alla Camera. L'altra sera una cinquantina di Deputati si raccolsero presso l'on. Serristori, e si parlò confidenzialmente, e senza la etichetta di una riunione politica, delle principali riforme amministrative da proporre, cioè riforma degli organici, abolizione delle sotto-prefecture, abolizione di alcune Università, economie sulle

spese militari e su quelle dei lavori pubblici. Ma dopo aver tanto parlato (il de Masino, il de Verbi, il Codronchi ed altri) si concludeva, come al solito, che si parlerebbe un'altra volta! E anche quelli di Sinistra tengono conversazioni parziali; ma già comprendo come, sino al giorno di una questione in cui si trovino fortemente d'accordo col Centro e coi dissidenti di Destra, non sarà possibile vincere. Ormai patet, ras; il Ministero che succederà a quello del Minghetti, dato che seriamente avvenga una crisi, mostrerà il fac-simile di quanto avvenne alla caduta del Latza.

Garibaldi sarà fra pochi giorni guarito, e ha udito il parere di distinti medici che gli consigliarono diversa cura da quella sinora seguita. Per quanto mi dicono, l'abuso di bagni nuovi freddi concorre sinora a continuargli e forse peggiorargli la quasi immobilità delle mani.

Faccio punto, o mi prendo anch'io le mie vacanze. Se non accadrà niente di nuovo, la mia più prossima lettera vi perverrà, quando si riapriranno, dopo Pasqua, le porte di Montecitorio per nuove lotte parlamentari.

Il ritorno dei nostri ai patrii lazi.

Dopo la fatica il riposo è ben meritato; dopo le giornate di magro la Festa con le ova sode e la focaccia. Così piacevolmente si alternano le cure della vita!

Per qualche giorno ci sarà tregua di ciarla a Montecitorio. E anche i nostri che si distinguono (meno qualche interruzione) per la solennità del loro silenzio, li rivedremo a casa. Se non che gli extra-provinciali li rivedremo in spirito, dacché conoscono appena di nome il Collegio che rappresentano.

Avanti di lasciare l'aula parlamentare eglino ebbero un'altra occasione di pronunciarsi riguardo al partito cui si dissero pertinenti. E la fu mercoledì, quando (posta dal Minghetti la solita quistione di gabinetto) dovesse votare l'articolo 1° della Legge per la tassa di registro sulle motazioni immobiliari a titolo oneroso, si impese a discutere il Progetto sull'aumento della tassa sul registro, e si voleva battaglia, e la si diede, e con quale esito ve l'ho già detto.

Ma ora? Ora vi ripeterò con quel medico: staveremo a vedere domani.... cioè dopo le vacanze. Difatti anche tra la Destra ci sono screzii non pochi, e continuano le dicerie del connubio col Sella, che a me continua a sembrare improbabile, e che il Sella stesso smentì alla Camera. L'altra sera una cinquantina di Deputati si raccolsero presso l'on. Serristori, e si parlò confidenzialmente, e senza la etichetta di una riunione politica, delle principali riforme amministrative da proporre, cioè riforma degli organici, abolizione delle sotto-prefecture, abolizione di alcune Università, economie sulle

Noi non loderemo gli uni né blasimeremo gli altri, dacché le sono codeste questioni spiccate. Ma che dirà il paese?... Probabilmente inghiottirà anche la nuova pillola minghettiana e pagherà la tassa, eccettuati quelli che faranno lo gnori.

L'inclito Pecile questa volta (come gli accadeva nel '67) non era sì mica assentato dalla Camera al momento della votazione; bensì egli

era in giro qual membro della Commissione per l'inchiesta elettorale. Da Napoli ad Afragola; o, anche li per disbrigar la matassa d'intricatissimi imbrogli elettorali. Però riteniamo che, dopo il suo discorso a S. Donà, sarà stato arciconfessissimo di trovarsi a spasso per non mancare di parola a quei buoni Elettori, ovvero mettersi al pericolo di dimostrare alle Eccellenze del Ministero come l'ingratitudine sia l'indipendenza del cuore.

## SOGNI DORATI.

Ecco un nuovo misilico progetto per isciogliere la più grande questione italiana, anzi due, il pareggio nei bilanci o la cessione del corso forzato, e ciò senza i soliti decimi d'aumento alle imposte dirette, senza accatti larvati o, non larvati, ma con un atto volontario, spontaneo dei possessori di rendita. È l'onorevole Fazzari che dice questa volta *eureca*, e, se fosse veramente l'Archimede delle finanze, noi proporremmo che gli si ergesse una statua d'argento.

Sarebbe certo temerario l'improvvisare un giudizio sopra una materia così grave, do, o la semplice lettura della proposta. Aspettiamo quindi che il suo autore l'abbia svolta al Parlamento per farcene un'idea adeguata; ma confessiamo che non possiamo ancora aprire l'animo alla speranza, anzi ci pare quel disegno a dirittura un sogno. (\*)

Secondo esso ogni possessore di rendita, dando 10 lire in pro per ogni 5 di rendita, potrebbe affrancare la sua rendita da ogni tassa futura, e le somme riscosso in quel modo si ergherebbero per pareggiare i bilanci.

Il signor Fazzari crede che lo Stato potrebbe incassare con quel mezzo 700 milioni in oro, cioè 35 milioni di napoleoni d'oro. A lire 21,80 l'uno, darebbero la somma di 783 milioni. L'interesse di questa, a 5 1/2 Q.O sarebbe lire 41,965,600. Ma siccome per altra parte lo Stato perderebbe quello che incassa per ritenuta della rendita pubblica, cioè 46 milioni sui 350 del Consolidato, non possiamo indovinare qual margine rimarrebbe per colmare il disavanzo, anzi a prima giunta ci pare che riuscirebbe alquanto allargato. Attendiamo delle spiegazioni su questo primo dubbio.

Abbiamo parlato dell'aggio dell'oro a 9 Q.O. Ma chi non vede che colla sterminata domanda che se ne farebbe, se venisse accolta la proposta del sig. Fazzari, non si potrebbe esso contenere entro quei limiti? Chi può dire sino a qual punto si alzerebbe, secondo l'immutabile legge che fa crescere i valori in ragione delle richieste? la crisi che ne potrebbe sorgere, come testé in Germania, per la variata condizione dei mercati? Il perché non si può assolutamente prendere per base delle operazioni lo stato attuale delle cose, il quale andrebbe soggetto ad una immensa mutazione?

Il sig. Minghetti gongolerebbe trovando nuovamente a sua disposizione 700 milioni. La sua fertile fantasia gli suggerirebbe cento mezzi d'investirli utilmente, l'uno migliore dell'altro. Non più perequazione, non più pagamento dei dazi di esportazione in oro, di cui ne avrebbe a bizzette. Sarebbe veramente un ritorno dell'età dell'oro dei contribuenti, cioè di tutti i cittadini. Ma noi, memori dell'uso fatto dai primi 700 milioni, che dovevano d'eguire il disavanzo delle nostre finanze, probabilmente non ci sentiremmo accesi di tanto entusiasmo.

Resterebbe poi a vedere se i signori possessori di cartello si contenterebbero di pagare le prefeite dieci lire per ogni cinque di rendita, e così procacciarsi la inestimabile consolazione di vedersela affrancata, da non andar più soggetti, qualunque sia l'eventò, ad alcuna tassa generale o speciale ritenuta, riduzione o conversione di sorta? E qui sorge un nuovo e maledetto dubbio nell'anima nostra.

Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su. I "detentori" di rendita italiana si credevano, fondandosi sullo Statuto e sulle leggi concernenti il debito pubblico, sicuri, sicurissimi di precepire dallo Stato le somme che erano loro dovute. Il conte Ravel che, come uno degli autori dello Statuto, era più di tutti in grado d'interpretarlo rettamente, aveva dissipato a tale riguardo ogni dubbiozza. Tuttavia un bel giorno la ritenuta cadde tra capo e collo sopra essi, e fu posta anche aumentata. Ora sarebbe per essi una maggior garantiglia un articolo di legge che dicesse presso a poco la cosa medesima? Crediamo di no, i più fra i creditori dello Stato invece di dare dieci lire in oro farebbero come Eutichio della Castagna che, palpando due scudi, disse: su questi non grandina. Meglio è sfruggiò in man che in frasca torda.

Le finanze sono cosa importante, ma niente poetica; lasciamo dunque le fantasie e i sogni ai poeti, quando dobbiamo pareggiare i bilanci. Meglio in questa materia un dramma di buon senso che una libbra di spirito. Facciamo piuttosto, come i buoni massai, che quando non possono accrescere i proventi, scemano le spese. Non c'è altrimenti modo di salvezza. Il Parlamento farà meglio ad attuare questo salutare e troppo trascurato principio che a spendere il suo tempo ad esaminare speciosi progetti, che ci lascierebbero nella peste come prima.

G. P.

## Pettegolezzi dopo le Elezioni contestate.

Quasta volta non la si finisce mai, dopo le Elezioni generali, di completare il numero degli Onorevoli. Le molte elezioni contestate diedero luogo a nuove prove, e anche in queste ultime tutto ad un tratto non si decide, perché i Partiti combattono con accanimento, e quindi parecchi ballottaggi. Tuttavia, qualunque sia l'esito definitivo, la maggioranza numerica sta a stari per il Ministero... e stari (all'opposto) per qualsiasi altro Ministro di uomini di destra!!!

Però ezzandio in codesta coda alle elezioni generali i pettegolezzi e gli attriti furono, fuori di misura vivaci, e nella Sezione di Sale (Collegio di Valenza) si giunse sino alle botte.

Anche nel Veneto (a Feltre) la ultima elezione eccitò i malumori e le rimostranze, di cui si ha un saggio in una lettera pubblicata dal conte Muzzani sulla Gazzetta di Treviso di mercoledì. Il nobile conte, un vecchio gentiluomo, a cui in una lettera anonima dicevano ch'era talvolta male il vivere troppo, proponeva pel Cucchi (raccomandato dalla Sinistra); mentre una piccola maggioranza gli preferì un buon uomo del paese, che quando fu deputato al Parlamento non si fece mai veder vivo l'on. Cardielo. E anche noi saremmo stati dell'opinione del Muzzani e tanto più che nel 66 il Circolo udinese dei *Moderati* (ben co' lo ricordiamo) era andato d'accordo col Circolo popolare nel proporre il colonnello Cucchi. Forse dal '66 al '75 le benemerenze del Cucchi sono diminuite, piuttosto che accrescite? Forse le nullità squisite sono preferibili a patrioti d'incontrastato valore?

Or, pensando a codesti postumi pettegolezzi, godiamo perché tra noi la sia andata manco male. Almeno tra noi boni si venne alle botte; e se in qualche Collegio l'ingenuità elettorale fu massima, come altrove l'ingenuità della messa in scena di certe candidature, i nostri Onorevoli si votarono in perfetta quiete, li si mandò a Montecitorio, e buona notte.

Di postumo non avremo forse se non qualche croce che vorrà già dalla Mecca a decorare la marina di talun Sindaco già Illustrissimo, o di altro Elettore influente; ma una croce di più o di meno è oramai cosa inaudientissima. E forse serio non ci sarebbe che questa miseria, il sapere se i nuovi crociferi, col loro affaccendarsi, abbiano avuto di mira sì o no il bene del proprio paese.

## FATTI VARI.

**Industria serica.** — Leggiamo nella Nazione: Nell'adunanza tenuta dal Comitato per il risorgimento dell'arte serica, fu approvato lo Statuto, fu nominata una Commissione composta dai signori cav. Raffaele Messeri, prof. Antonio Mariani, cav. Ilario Tarchiani, Francesco Pons e Guido Benvenuti, coll'incarico di recarsi dall'«comune» Peruzzi onde pregarlo di voler chiedere a S. M. il Re l'onore del suo alto patronato alla istituzione.

Questa Commissione deve anche incaricarsi di promuovere, a forma dello Statuto sociale, il concorso del Municipio e della Camera di commercio nel Consiglio di amministrazione della Società.

**Decrescimento dell'immigrazione.** — Leggiamo nell'Eco d'Italia di Nuova York, che il numero degli immigranti dall'Europa va sempre più diminuendo, per cui la Commissione d'immigrazione del Castle-Garden si trova avere un deficit nel suo bilancio del 1874 di 200,000 dollari. La tassa che ogni nuovo arrivato è tenuto a pagare allo sbarco, non impinge più le casse di quella Commissione, come avveniva per le innanzit, mentre le spese inerenti all'ufficio ed a provvedere il ricovero di Wards's Island, non sono punto diminuite.

Il totale degli immigrati qui giunti nello scorso anno non superò i 140,000 individui, mentre nel 1873 ne giunsero 260,000; ned è a sperare che il flusso della immigrazione sia per accrescere, almeno per alcuni anni ancora, in seguito delle notizie pervenute in Europa di panico e crisi industriale in questi paesi, non esclusi gli scioperi forzati imposti da Società operaie le quali, come avvenne ed avviene tuttodi nella Pennsylvania, non si peritano di ricorrere agli incendi ed agli assassinii.

Questo decrescimento d'immigrazione è un grave danno per gli Stati Uniti, non solo perché operai e coloni contribuiscono col loro lavoro a riempire sviluppando le risorse naturali del paese, ed aprire nuove comunicazioni al commercio, ma perché — come bene assert nel Parlamento germanico l'onorevole Kapp, già membro della Commissione del Castle Garden — il guadagno che trae questo paese da ogni immigrante è non minore di 150 dollari a testa, per cui dalla diminuzione degli arrivi nel 1874, in confronto di quelli dell'anno antecedente, si ebbe una perdita non minore di diciannove milioni di dollari.

(\*) L'autore di questo articolo l'ha indovinata. In una seduta posteriore, l'on. Fazzari spiegò il suo Progetto, che, dopo i discorsi degli on. Minghetti e Branca, non fu preso in considerazione dalla Camera.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Anche noi ricevemmo lettere da vari nostri amici circa la Festa del 14. In generale si osserva che il Clero prende la spontanea iniziativa di celebrarla qual rito religioso, e che i Sindaci e le Giunte (non sapendo in qual altro modo, e più economico, dar segno di essa) volontieri aderiscono a seguirlo, per un' ora, nel coro della Chiesa parrocchiale. Dunque, dopo tanto ritrosie e tanto scalpore, anche questa faccenda si è accomodata, e l'*Oremus pro Rege* è tornato di consuetudine.

Però sarebbe cosa molto bene accetta che i Sindaci dei Comuni rurali istituiscero, per quel giorno qualche premio alla virtù, al coraggio, allo studio... insomma che il giorno 14 marzo fosse solennizzato con qualche segno che restasse impresso nella memoria delle plebi rustiche.

## COSE DELLA CITTA'

La Società per i Giardini d'infanzia ha aperto l'iscrizione a tutto il mese per altri quaranta bambini e bambine, cioè per raccogliere tutta la graziosa famiglia cui si prepararono i locali e le istitutorie. Anche noi, dunque, no diamo volontieri l'annuncio; e saremmo assai contenti, qualora, nel maggior numero che sia possibile, di codesta istituzione profitassero le famiglie popolane. Però in altro numero, come abbiamo già promesso, discorreremo del Giardino già istituito, secondo le idee manifestate in proposito, quando esso non era altro che un progetto.

Il Municipio si è dato premura di prender in considerazione il reclamo degli abitanti del sobborgo di Chiavris circa le cattive influenze igieniche del serbatoio dei Pozzi neri. Egli mandò guardie municipali a verificare se le botti destinate al trasporto della venduta materia fertilizzante siano ben condizionate e turate, e ad accusare la contravvenzione, con multa, a quei villici che non le avessero nello stato voluto dal Regolamento. Si crede anche che la Società imprenditrice del vuotamento inodore si darà pensiero per qualche opportuna riparazione ai locali di deposito. Noi godiamo infanto nel rilevare come nemmeno questa volta la voce della stampa sia stata inutile.

## La Commedia al Teatro Sociale.

Se il nome di un uomo riflette una pagina storica, e dagli avvenimenti che avvengono i di lui destini all'importanza di quella, può trarsi ammaestramento per l'uomo sociale, per il civile progresso, sceneggiati tal fatti in modo che l'arte o la storia cospirino insieme al fine drammatico, avremmo il dramma storico come l'ha inteso Mazzini ne' suoi scritti di un italiano vivente. Ma lo svolgere nel breve ciclo d'altri o di scene un periodo, una fase storica, anzi più periodi e più fasi che si collegano ad un nome, il dramma allora deve scindersi in episodi staccati e monchi, i quali non saranno che il pallido riflesso della storia, il più delle volte mal conosciuta o poco o nulla da chi ascolta.

In onta alle bellezze poetiche, alla sublimità dei concetti, all'energia del dialogo, anche il

*Cola di Rienzo* del Cossa ha questi difetti. Corra uno spazio di tempo non breve fra i singoli atti, in ciascuno dei quali si conosca alcuna parte di quegli avvenimenti che illustrarono in epoche diverse il nome del protagonista e il tempo in cui visse; ciò che non si conosce o non può dirsi sulla scena, deve supporsi, raffazzonarsi con ciò che succede o si narra e la narrazione basta appena a supporre... e questo, chi non sa, è sempre uno degli scogli nelle produzioni drammatiche dove la essenza e la forma sono il dialogo. Il personaggio del *Cola*, forse perché l'autore volle, per quanto il poteva, esser ligio alla storia, non identifica l'idea d'un eroe popolare che sorge dal nulla per essere il rigeneratore sorpassando il suo tempo, talora impallidisco davanti a quel popolo che l'esaltò personalmente in quel Cecco del Vecchio il quale ne' suoi slanci generosi, disinteressati caratterizza l'insurrezione, come nella ferocia degli ardimenti che non guarda ai mezzi perché il fine si arrivi. Il *Cola* invece, quantunque ci parli da Tribune, da Cittadino con idee italiane di qualche secolo dopo, non opera in modo da giustificare le sue teorie, l'amore per il popolo, il sogno di una patria libera e grande. Or incerto e dubioso nel compimento dei suoi disegni, altrove troppo precipita, incidelisce coi vinti o fa cederlo, largheggiando altrettanto di un'impolitica generosità; le minacce d'una donna lo atterrano forse perché a quelle facea eco la voce della coscienza. Ma era o no giusto il fastigio richiesto dalla necessità di governo a sedar la civil guerra, o il dispotismo, l'arbitrio dittatoriale s'erano sostituite al corso regolare della giustizia, che esonerava da responsabilità il capo del potere civile se lo lasciava libera la mano? Ecco ciò che l'autore non spiega. Ai vituperii d'un prete irroso ed astuto si languida difesa, e ai primi garriti d'una plebaglia insolente, come sc l'anatema dei papi già l'avesse colpito, abbandona la trinchetta e corre la via dell'esiglio, esiglio più onorato del suo ritorno a Roma per essere ancora tribuno e senatore, patoggiando coi sovrani di Avignone a spese del popolo. Siano pur storici questi difetti nella figura del protagonista, ciò appunto toglie che il suo ideale drammatico impallidisca davanti il concetto che rappresenta: il risveglio di un popolo viziato ed oppresso a libera vita contro la tirannide signorile e clericale.

Gli altri personaggi del dramma ci presentano la società ed i tempi. Italia era, allora smembrata, divisa, senza idee nazionali, governata o meglio bistrattata da signori e da principi, percorsa da bande straniere peggiori di questi.

Il Cecco del Vecchio, espressione del popolo che libertà predilige ai vituperi della schiavitù, è il meglio riuscito. Stefanello Colonna è l'antitesi di esso significando la tirannia del sistema feudale anche quando blandisce Morello uno dei capitani di ventura, onta di quei tempi, i quali assoldavano genti d'arme e facean la guerra per chi più li pagava. E a lato di quelli un legato pontificio che dei pregiudizi si fa sgabbiello a rassodare la scossa autorità clericale; nella persona di un priore di monaci il basso clero avvilito. Nella moglie del tribuno la donna e la famiglia; nella patrizia che piange o vendica il trasfitto marito, il sentimento dell'offesa che non si potrà trascinare nel sangue il suo blasone, pur di correre da quello le armi per colpir l'offensore, e dietro a quelli altri più o meno importanti che disegnano i conformati e le ombre del quadro.

L'esecuzione accurata e degna di lode tanto nel complesso ciò nelle singole parti, come pure la messa in scena. Benissimo il Pasta, il De Cel e gli altri; ma una speciale menzione merita il Salviadò che ritrasse con tanta verità ed energia il rozzo e fiero ma franco carattere del popolano Cecco del Vecchio. Per esser sinceri non possiamo però passare sotto silenzio

che se furono osservati con abbastanza esattezza i costumi storici dalla più parte degli attori, non così quel Morello che tanto in Campidoglio, come alla presa del convento e più tardi travestito in Roma, portava, sempre quell'abito non da capitano di ventura nel secolo XIV ma piuttosto di mercante girovago, di un borghese qualunque.

Avv. L.

## FRANCESCA PERUSINI - DARNADA

non è più che un nome sacro alla memoria de' congiunti per sangue, e alla riverenza affettuosa della popolazione di Buia, tra cui passò tanta parte della sua vita.

Donna rara per domestiche virtù, lo fu anche per forza d'animo ancor più rara. Cosicché edued i figli al perigoso amor della Patria e ad affrontare con coraggio le avversità, e i figli riuscirono degni della Madre.

In Lei la fortezza associavasi poi mirabilmente all'affabilità de' modi o alla pietà per le sventure altri, che seppe ognor confortare col consiglio prudente o con beneficenza generosa.

Oh quanto felici sarebbero lo famiglio del nostro Friuli, se in ognuna di esse, a custodia del domestico socolare, vigilassero donne savie ed amorevoli come fu quella di cui oggi lamentiamo la perdita!

## UTILE ABBONAMENTO.

La Gazzetta dei Negozianti è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippure è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La Gazzetta dei Negozianti ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esco il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. 9 — Semestre L. 5 — Estero per un anno: Austria e Germania L. 17 — Svizzera L. 14 — Francia L. 18.50.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di fucilata Casa Massicciadi.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil  
(vedi quarta pagina).

The Gresham  
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA  
(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA  
FABBRICA LATTEZI E CALORE  
(vedi quarta pagina).

CARTONI ORIGINARI  
(vedi quarta pagina).

## INSEZIONI ED ANNUNZI

Ricchiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central-Zeitung*, pag. 744 N. 62, 18 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandis nei nostri paesi, la

(1)  
VERA TELA ALL' ARNICA  
DELLA FARMACIA 24DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano. Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all' Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandatissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi, le neuralgic, sciatiche, daglie, reumatiche, contusioni e ferite** d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calci ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce francò a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

**Si diffida**

di domandare semplici e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro ufficiale: *O. Galleani Milano.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Pillole Antigonorrhotiche** del Paor. Porta. Adottate dal 1851 nei sifilomici di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino o Medicin Zeitschrift di Vitzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlavano con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattevano la gonocrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drasticj od ai laxativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonocrea acuta, abbisognando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2,20 o in francobolli si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmaco. A. Pontotti, Filipuzzi, Comessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista.

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

## LA FOREDANA

(Frazione di Pergola)

## FABBRICA LATERIZJ E CALCE

## PIOM VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confzione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento, come fermi a domicilio.

In UDINE dirigarsi al sig. Eugenio Ferrari Via Cusignana.

CARTONI ORIGINARI  
ANNUALI GIAPPONESI  
DELLE MIGLIORI PROVENIENZE  
a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Pitta **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

## I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrückennstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigarsi direttamente al mio unico rappresentante **EMERICO MORANDINI** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

## THE GRESHAM

COMPAGNA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avrà una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato: questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali, inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita, è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita priva di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per lo tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale **Angelo de Rossini** in Udine, Via Zanop. N. 2.

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferrovieri - Industriali - Privati - Lotterie di Benemerita ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri